



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrare C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

**RESOCONTO INTEGRALE N. 3
SEDUTA DELLA VI COMMISSIONE
CONSILIARE PERMANENTE DEL 16
APRILE 2026 - ORE 10.30-**

Presidenza della Presidente

Carmela Fiola
(Partito Democratico)

L'anno duemilaventisei, il giorno 16 del mese di aprile, alle ore 10.30, la VI Commissione Consiliare Permanente è stata convocata presso la "Sala riunioni" sita al secondo piano dell'Isola F/13, Centro Direzionale di Napoli – Sede del Consiglio regionale della Campania, con il seguente

Ordine del giorno:

- 1) Approvazione verbale seduta precedente;
- 2) Comunicazioni della Presidente;
- 3) **Ordine del giorno:** *"Principio del consenso libero nella definizione dei reati sessuali, in coerenza con la Convenzione di Istanbul"* - **Reg. Gen. n. 7/4;**
- 4) **Mozione** avente ad oggetto: *"Valutazione dell'impugnazione delle disposizioni della legge di bilancio 2026 relative all'introduzione del Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità"* - **Reg. Gen. 11/4;**
- 5) **Varie ed eventuali.**

Assistono alla seduta il dirigente del Settore Commissioni, studi, informazione, comunicazione Enrico Gallipoli, il funzionario legislativo di elevata qualificazione Francesco Liguori, e l'istruttrice amministrativa Girolama Iazzetta.

La seduta ha inizio alle ore 11.00.

PRESIDENTE (Fiola). Buongiorno a tutti. Verificato il numero legale per la validità della seduta, ai sensi dell'articolo 48 del regolamento interno del Consiglio regionale, dichiaro aperta la seduta della VI Commissione Consiliare Permanente. Procediamo alla trattazione dei punti all'ordine del giorno.

PUNTO 1

Approvazione verbale seduta precedente

PRESIDENTE (Fiola). Si tratta del processo verbale n. 2 relativo alla seduta del 12 marzo 2026. Se non ci sono obiezioni, lo diamo per letto ed approvato.

La Commissione approva.

PUNTO 2

Comunicazioni della Presidente

PRESIDENTE (Fiola). Comunico che, in data 9 aprile u.s., il Presidente del Consiglio regionale ha trasmesso ai Consiglieri la nota protocollo n. 6.735 del 9.04.2026 ad oggetto: *"Elezioni comunali - Richiamo al rispetto dell'articolo 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28 (c.d. "Par condicio"). Divieto di comunicazione istituzionale nel periodo elettorale"*, nella quale, in particolare: ha evidenziato che, ai sensi del menzionato articolo 9 della L. 28/2000, *"a decorrere dalla data di convocazione dei comizi elettorali fino alla chiusura delle operazioni di voto, alle amministrazioni pubbliche è fatto divieto di svolgere attività di comunicazione istituzionale, ad eccezione di quelle svolte in modo impersonale e indispensabili per il regolare svolgimento delle funzioni proprie dell'ente"*; pertanto, durante tale periodo, non si svolgeranno le



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

sedute di *Question time*, le audizioni e ogni altra attività di comunicazione rivolta al pubblico, che non rispetti i criteri d'impersonalità ed essenzialità sopra citati. Tale norma è posta a presidio della neutralità e dell'imparzialità del Consiglio regionale della Campania durante l'intera competizione elettorale. Comunico, altresì, che sono stati assegnati alla Commissione i seguenti provvedimenti: proposta di legge: *"Disposizioni per l'iscrizione delle persone senza fissa dimora nelle liste degli assistiti delle Aziende sanitarie locali (ASL) regionali"* - Reg. Gen. n. 12, ad iniziativa dei consiglieri Picarone, Amirante, Aveta, Trapanese, Fiola, Flocco, Madonna, Manfredi, Matera, Petracca, Raia, Saiello, Vignati, Villano e Zinno, per il parere; proposta di legge: *"Misure per la promozione della partecipazione femminile nelle amministrazioni locali e per il rafforzamento della leadership istituzionale delle donne"* - Reg. Gen. n. 13, ad iniziativa della consigliera Lucia Fortini, per l'esame; proposta di legge: *"Norme per il riconoscimento, la valorizzazione e la tutela del Caregiver familiare"* - Reg. Gen. n. 15, ad iniziativa dei consiglieri Trapanese, Aveta, Flocco, Saiello e Vignati, per l'esame; proposta di legge: *"Prendersi cura di chi si prende cura. Disposizioni per la tutela del caregiver familiare nella fase di cura e nel periodo successivo alla perdita della persona assistita"* - Reg. Gen. n. 16, ad iniziativa dei consiglieri D'Errico, Cuofano e Simeone, per l'esame. Inoltre, in data 26 marzo 2026, con nota protocollo n. 5892 del 27.03.2026, il Presidente del Consiglio regionale ha trasmesso a questa Commissione gli atti, che tratteremo, rispettivamente, ai punti 3 e 4 dell'ordine del giorno della seduta odierna, ovvero, l'ordine del giorno avente ad oggetto:

"Principio del consenso libero nella definizione dei reati sessuali, in coerenza con la Convenzione di Istanbul" - **Reg. Gen. n. 7/4**, e la mozione: *"Valutazione dell'impugnazione delle disposizioni della legge di bilancio 2026 relativa all'introduzione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità"* - **Reg. Gen. n. 11/4**, al fine di produrre, come da decisione assunta nella seduta di Consiglio regionale del 26 marzo ultimo scorso, una risoluzione come risultanza di un lavoro di confronto.

Se non ci sono obiezioni, così resta stabilito.

PUNTO 3

Ordine del giorno: *"Principio del consenso libero nella definizione dei reati sessuali, in coerenza con la Convenzione di Istanbul"* - **Reg. Gen. n. 7/4**

PRESIDENTE (Fiola). In relazione a questo punto all'ordine del giorno, ricorderete tutti come si è addivenuti, poi, alla convocazione di questa Commissione; c'erano questi due provvedimenti all'ordine del giorno dell'ultima seduta di Consiglio regionale, a seguito di una deliberazione della Conferenza dei Capigruppo, che aveva stabilito l'ordine del giorno e aveva deciso di iscriverli anche questi due provvedimenti, insieme ad un altro ordine del giorno, che, invece, è stato approvato dal Consiglio. Dunque, questi due provvedimenti, secondo la decisione adottata dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, avevano le caratteristiche per poter essere inserite nell'ordine del giorno della seduta del Consiglio. In seguito, poiché da parte dell'opposizione è stata rimarcata la necessità



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

di svolgere una più ampia discussione, considerata l'importanza dei provvedimenti posti all'ordine del giorno, abbiamo, dunque, accolto, come maggioranza e in qualità di proponenti dei due documenti, l'istanza dell'opposizione di discutere e di valutare questi provvedimenti in Commissione, al fine di giungere all'elaborazione di una proposta maggiormente condivisa da portare, comunque, successivamente, in Consiglio regionale. Le due proposte sono, quindi, all'attenzione della Commissione con la volontà – dopo passo la parola alla collega Loredana Raia - di trovare insieme una formula, che possa essere la giusta sintesi di visioni politiche anche differenti, ma, quando si tratta del bene dei nostri cittadini, abbiamo dimostrato più volte, anche negli anni scorsi, abbiamo saputo conciliare e mettere da parte i nostri colori politici, perché qua si parla di donne vittime di violenza, di fasce deboli e di disabilità, quindi, il nostro obiettivo deve essere quello di perseguire l'interesse comune della collettività e mettere da parte oggi, in questa Commissione, i colori politici di appartenenza. Sono sicura che ci riusciremo anche questa volta, quindi, passo la parola prima al consigliere D'Errico e, poi, alla collega Raia, per poter illustrare l'ordine del giorno. Prego, consigliere D'Errico.

D'ERRICO (Roberto Fico Presidente).

Una cosa veloce: com'è noto ed evidente a tutti, sono attualmente depositate, come lei ci comunicava prima, due proposte di legge, che hanno, sostanzialmente, lo stesso oggetto, riguardante i Caregiver familiari.

PRESIDENTE (Fiola). Sono state solamente inserite nelle comunicazioni; non sono all'ordine del giorno.

D'ERRICO (Roberto Fico Presidente).

Assolutamente. Volevo chiedere alla Presidente solo un chiarimento su quest'aspetto, cioè, se sarà convocata una Sottocommissione, per unificare le due proposte che presentano lo stesso oggetto, oppure chiedo come s'intenda procedere, dato che le due proposte di legge sono tra loro molto simili, per certi versi, addirittura, identiche, quindi, a beneficio di tutti, chiaramente, per avviare un *iter* procedurale che sia quanto più veloce possibile, volevo domandare, a tal fine, questo piccolo chiarimento Grazie.

PRESIDENTE (Fiola). Ovviamente, dovrò convocare un Ufficio di Presidenza. Prima di queste due proposte di legge sono state depositate altre e, quindi, di solito si procede in ordine cronologico. Affronteremo la questione sui tempi per inserire quei progetti di legge all'ordine del giorno della Commissione. Di solito, la prassi è quella di istituire una Sottocommissione per effettuare l'esame abbinato. Non so se siano allegate alle proposte le rispettive relazioni finanziarie, perché ho visto che l'importo della spesa prevista è molto corposo; si tratta, sul piano finanziario, di un notevole investimento e, quindi, prima di poter mettere in discussione tali proposte legislative, dobbiamo svolgere l'analisi tecnico normativa e verificarne la copertura finanziaria; questo già per prassi. Prima sarà convocata la seduta di Commissione, la quale istituirà una Sottocommissione, con il mandato di operare sinergicamente per giungere all'elaborazione di un lavoro condiviso, che, in seguito, verrà riportato in Commissione, al fine di avviare l'*iter* classico dell'esame referente, che prevede la programmazione delle audizioni, poi, la fase



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

degli emendamenti e, infine, l'approvazione del testo normativo in Commissione e, successivamente, in Consiglio regionale. La parola alla collega Raia.

RAIA (Partito Democratico). Grazie Presidente Fiola e grazie, soprattutto, per aver ricostruito tutto l'*iter*, che ci ha portato oggi in Commissione a discutere di queste proposte. Proprio nella direzione che lei auspicava di poter avere un'ampia condivisione su temi così importanti, soprattutto in questo caso, visto che nella seduta odierna discutiamo di temi che riguardano i diritti delle donne e, in particolar modo, i diritti delle donne in relazione ad un'emergenza sociale qual è quella della violenza maschile sulle donne, è, dunque, evidente che abbiamo presentato quest'ordine del giorno, perché, com'è noto, c'è un *iter* parlamentare in corso di svolgimento e, quindi, volevamo far sentire forte e chiara la posizione della Regione Campania su questo tema, che, lo ripeto, è ancora in fase di dibattito parlamentare. C'era già stata un'espressione unanime della Camera dei Deputati sulla possibilità di apportare una modifica all'articolo 609 *bis* del codice penale, volta ad introdurre esplicitamente nella norma il riferimento al consenso libero e attuale, relativamente al tema della violenza sulle donne; è successo, però, che, nel corso dell'esame al Senato, sono state avanzate proposte che, al contrario, riducono o eliminano il richiamo al consenso esplicito, che è, quindi, l'elemento sul quale si sta dibattendo e si stanno prospettando soluzioni differenti nel procedimento il Senato, prevedendo anche riduzioni di pena. Il tema oggetto di trattazione nella seduta di oggi è semplice: introdurre, nell'art. 609 *bis* del codice penale,

la previsione del consenso libero, attuale ed esplicito, per addivenire a valutare i casi di violenza maschile sulle donne. Tale previsione, peraltro, era stata anche oggetto d'intese politiche prima di arrivare al dibattito parlamentare. In seguito, si è verificato un cambio di passo non ben chiaro né giustificato, e addirittura è stato fatto un passo indietro, cioè, è stato spostato il *focus* dal consenso esplicito della donna, la quale, dopo essere stata vittima di violenza, ricordiamo che deve recarsi anche in un'Aula di Tribunale. Infatti, spieghiamo precisamente di cosa stiamo parlando: attraverso questa modifica normativa, la donna, in un'azione giudiziaria, al fine di provare la violenza subita, ha la possibilità di dire che non ha prestato un consenso libero a quell'atto sessuale, che, di conseguenza, diviene violenza. Spesso nelle aule dei tribunali avvengono ulteriori episodi di vittimizzazione secondaria nei confronti di donne, che sono state già vittime di violenza sessuale, e queste sono esperienze atroci per le donne, le quali non soltanto hanno patito atti di violenza, ma si trovano, poi, a doversi giustificare, in un'aula di tribunale, per quella violenza subita, perché si cercano giustificazioni, attenuanti e, quindi, diventa assai complesso e difficile per una donna potersi esprimere in una situazione già di grande precarietà sul piano fisico e psicologico. Aver fatto dapprima in modo, durante il dibattito nella Camera dei Deputati, che il richiamo al consenso esplicito venisse recepito nel nostro ordinamento, nel caso specifico, nel codice penale attraverso una modifica dell'articolo 609 *bis*, sulla scorta della quale il questo consenso non espresso diventava l'elemento cardine per provare la violenza sessuale, mentre, in una fase successiva, in sede di



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

dibattimento al Senato, si tenta di trasformare questo elemento, anzi rovesciarlo, stabilendo, secondo le proposte di novella avanzate dai gruppi politici di maggioranza nel Parlamento nazionale, che la donna debba provare, abbia l'onere di dimostrare di aver espresso un dissenso nei confronti di quell'azione subita, mi pare veramente una scelta politica delittuosa. Pare delittuoso a noi, a tutti quelli che hanno sottoscritto quest'ordine del giorno, per sottoporre all'attenzione del Parlamento il contributo della Regione Campania, che non è un atto casuale, bensì il frutto di un lungo lavoro, che è durato più di dieci anni in questa Regione, dove sono state prodotte norme anche a tutela delle donne vittime di violenza, per la loro presa in carico, la loro protezione, nel tentativo di farle uscire dalla spirale della violenza, costruendo percorsi, che hanno alla base, tra l'altro, un sostegno economico importante. Abbiamo votato qualche settimana fa, durante il procedimento di approvazione del bilancio di previsione in Consiglio regionale, lo sa bene la Presidente Fiola, il rifinanziamento di una legge, che lei stessa ha promosso e di cui è la prima firmataria, la legge regionale 34/2017 (Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza), con la quale abbiamo strutturato e realizzato azioni complementari a quelle previste dalla legislazione nazionale, proprio perché è la Convenzione di Istanbul (Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica) che c'ispira. Abbiamo fatto in modo le famose quattro "P" potessero essere tutte implementate anche in sede regionale e,

quindi, dalla "P" della "Protezione" abbiamo agito anche sulla "P" della "Prevenzione", mediante la pubblicazione di un avviso che, da qui a poco, diventerà operativo per tutte le scuole di ogni ordine e grado, per introdurre nei programmi scolastici l'educazione all'affettività e ai sentimenti, che si configura come un elemento e uno strumento assolutamente utile e necessario, al fine di promuovere nuove consapevolezze e migliorare le coscienze dei giovani e dei giovanissimi, perché possano crescere in maniera sana rispetto non soltanto alla capacità di riconoscersi reciprocamente tra generi differenti, ma, soprattutto, di rispettarci e di sapere che le pari opportunità non sono solo dei termini, delle mere parole, ma azioni da attuare concretamente. Si deve crescere nella consapevolezza che bisogna cooperare, che c'è bisogno di solidarietà e di condivisione, la quale deve diventare un'attitudine, un *modus operandi* normale a partire dai banchi di scuola; ecco perché abbiamo pensato a questo avviso, che oggi diviene operativo in trecento scuole della Campania di ogni ordine e grado. Questo per provare a superare un *gap*, che è tutto italiano, perché l'Italia è uno dei sei Paesi membri dell'Europa, dove non è prevista, nel sistema d'istruzione, una materia interdisciplinare relativa all'educazione all'affettività e ai sentimenti; poi, magari potremmo iniziare da qui senza pregiudizio alcuno, affinché dalla Campania possa partire anche un'iniziativa volta ad introdurre l'educazione sessuale nelle scuole, che non deve rappresentare più un tabù. Sono arrivata tardi, perché ho partecipato ad un'iniziativa, che riguarda il bilancio, relativa ad un'azione di monitoraggio e di sorveglianza, che svolge il Ministero della Salute nei confronti degli adolescenti sia sui rischi legati ai cattivi stili



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

di vita, studio che si chiama HBSC (*Health Behaviour in School-aged Children*), sia sui pericoli connessi all'uso e all'abuso di fumo, alcolici, superalcolici, droghe pesanti, droghe leggere, eccetera. A seguito della somministrazione e compilazione di appositi questionari, sono emersi dati allarmanti sugli stili di vita dei giovani. Come evidenziato, c'è da affrontare anche il tema dell'educazione sessuale; questi ragazzi apprendono questo tema così importante, complesso e, assolutamente, a loro sconosciuto, in genere, nel gruppo dei loro pari e coetanei; invece, dovrebbe essere loro insegnato, in piena consapevolezza, in quanto trattasi di un aspetto della vita, che potenzialmente, se mal gestito, li può esporre ad un serio rischio sia per la salute fisica che per quella psicologica. Per queste ragioni è importante che noi, senza pregiudizio, ci occupiamo e ci preoccupiamo dei giovani e dei giovanissimi, anche perché purtroppo in Campania abbiamo il primato di avere la vittima di femminicidio più giovane d'Italia, Martina di Afragola, ce lo ricordiamo tutti e tutte. Noi è da lì che siamo partiti anche per il progetto sull'educazione all'affettività e ai sentimenti nelle scuole, perché ci siamo resi conto che questo fenomeno della violenza maschile sulle donne si sta estendendo anche tra i giovanissimi, i quali agiscono, emulando gli adulti in assoluta inconsapevolezza, poiché per loro è solo un atto emulativo. Spesso non hanno la capacità di comprendere che cosa combinano; questo vale per la violenza maschile sulle donne, ma vale anche per gli altri atti di violenza; allora è necessario assumere e adottare le giuste soluzioni, visto che noi ci siamo occupati della protezione, prevenzione e anche dell'*empowerment*, cioè, della crescita individuale e collettiva delle donne; infatti,

con la legge regionale 17/2021 (Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi, il sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile di qualità, nonché per la valorizzazione delle competenze delle donne), se lo ricorderà bene la Presidente Fiola, ma anche i Consiglieri che c'erano nella precedente legislatura, ci siamo preoccupati, altresì, dell'autonomia e della libertà che le donne acquisiscono attraverso il lavoro. Abbiamo stipulato un patto con le associazioni datoriali, con i sindacati, perché la Campania ha un tasso di occupazione femminile, che è tra i più bassi d'Italia, lontanissimo dalla media italiana, che supera il cinquanta per cento, mentre noi siamo appena sopra il trenta per cento, lontanissimi dalla media europea, che è del sessantasette per cento ed ecco che con una specifica misura, che, peraltro, è stata rifinanziata in questo bilancio regionale per seicentotrentacinquemila euro, offriamo un contributo alle aziende, che assumono donne a tempo indeterminato, quindi, promuoviamo lavoro stabile e di qualità, in quanto sappiamo bene che le donne, che lavorano al sud e in Campania, in molti casi possiedono un lavoro povero e precario e allora, siccome il tema è delicato, anche perché riguarda i diritti, ha fatto bene la Presidente Fiola a sottolineare che non c'entrano il colore politico, la latitudine della nostra postazione in Consiglio regionale, ma si tratta di affrontare l'argomento per quello che è e secondo quello che siamo chiamati ad affrontare, nell'assolvere il nostro ruolo di legislatori e anche secondo la nostra coscienza di persone, con grande senso di responsabilità. Oggi in discussione non vi è una legge, bensì un ordine del giorno che dobbiamo inviare al Parlamento nazionale. È vero che abbiamo diverse posizioni politiche



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

sia qui dentro, in Consiglio regionale, sia in Parlamento, ma in Senato molti politici stanno facendo dei passi su questo tema, che, mi auguro, siano solo di lato e non dei passi indietro; tra l'altro, sono forze politiche, che si erano espresse favorevolmente alla novella normativa dell'art. 609 *bis* c.p. durante il dibattito alla Camera dei Deputati. Aiutiamole a compiere un supplemento di riflessione, approfondimento e analisi, giacché su questi temi non abbiamo che da affrontarli nel merito e per quello che dobbiamo alle donne, che, nella loro fragilità, si ritrovano sovente a diventare vittime di violenza maschile e verso le quali noi dobbiamo assoluto rispetto politico e istituzionale. Allora, per questo, credo che possiamo anche usare le parole che riterrete più opportune, se qualcosa non vi dovesse convincere sotto il profilo dell'impianto complessivo del testo che abbiamo predisposto, ma l'importante è che non ne stravolgiamo la sostanza. Dobbiamo difendere le donne vittime di violenza e permettere loro di potersi difendere nelle aule giudiziarie e di poter vedere la loro difesa capace di rivendicare il diritto a quello che deve essere l'esito finale del giudizio, ossia la giusta pena da infliggere all'autore della violenza, perché, se non facciamo questo, il rischio molto alto e serio è quello di depenalizzare, prima ancora che sul piano giudiziario, sul piano sociale, questo atto di violenza, che, invece, non deve essere assolutamente mitigato, né sotto il profilo giudiziario, né sul piano dell'entità della pena, né su quello sociale, quindi, a tal fine, il mio augurio è quello di lavorare proficuamente insieme. Questo è il mio auspicio; cambiamo tutte le parole che volete cambiare, l'importante è che non cambiamo la sostanza del documento. Forse, così,

partiremo dalla Campania per un nuovo modello anche istituzionale di cooperazione, perché, quando si tratta di diritti, il colore politico deve essere messo da parte. È successo più volte in questa sede, ce lo ricordava la Presidente Fiola. Auspico che possa accadere anche in questa occasione. Grazie.

PRESIDENTE (Fiola). Sottolineo che anche i sindacati, i quali, a livello nazionale, molto spesso hanno delle idee diverse, un approccio distinto e una differente linea politica, su questo tema, invece, si sono uniti, sin da quando abbiamo affrontato la questione nel Parlamento europeo e anche lì siamo stati capaci di unirli e di uscire con una risoluzione, che conferisse maggiore forza alla questione del libero consenso, quindi, poiché dalle opposizioni e dalla sensibilità generale su quest'argomento è nata anche la proposta di istituire una specifica Commissione d'inchiesta per approfondire questa tematica, mi aspetto che la discussione di questa mattina, con la disponibilità che la collega Raia ha manifestato, a modificare, eventualmente, l'ordine del giorno, possa produrre un testo condiviso, che si configurerebbe come un'indicazione simbolica rispetto al messaggio che si vuole esprimere sulla tematica in esame, ovvero dire al Parlamento italiano: *“Rifletteteci un attimo in più”*. All'ordine del giorno non vi è una norma di diretta applicazione sul territorio, bensì un mero atto d'indirizzo, che può nascere dalla Regione, per indurre tutto il Parlamento nazionale ad un'ulteriore riflessione. Prego, consigliere Celano.

CELANO (PPE – Forza Italia). Lo dico subito per evitare strumentalizzazioni. Quest'ordine del giorno lo possiamo anche



sottoscrivere, però, credo, praticamente, che dobbiamo cercare d'impostare un ragionamento in modo corretto, evitando strumentalizzazioni, perché un conto è la tutela della donna, un altro conto è entrare, diciamo, nel metodo delle questioni giuridiche, specie di natura penale, perché, quando un legislatore scrive una legge, ovviamente, deve tutelare le donne, ma deve cercare di salvaguardare non solo le donne, bensì, sostanzialmente, è tenuto anche a considerare le garanzie degli imputati, perché, laddove s'inserisca nella norma – la condiderò questa cosa – il concetto del consenso esplicito, poi, diventerebbe difficile per un magistrato, che si trovi a dover giudicare concrete fattispecie delittuose, stabilire se si tratti di violenza sessuale o di altro. In quest'ordine del giorno si ravvisa anche qualche imprecisione, secondo me, perché, per esempio, leggendo il documento, ad un certo punto si dice: *“In particolari casi, la vittima si trova in una condizione di shock, paura o incapacità di reagire”* e, quindi, non ci può essere, sostanzialmente, il dissenso, mentre la disposizione penale attualmente in vigore prevede questa condizione. La donna può dichiarare di essere stata in condizione di *shock* e, in tal caso, non si applica il dissenso esplicito, lo dice la normativa penale, quindi, in questo documento ci sono delle imprecisioni, che, secondo il mio parere, andrebbero riconsiderate. Dobbiamo tutelare le donne in tutti i casi. Dobbiamo dare l'ergastolo a chi commette un abuso del genere, però, attenzione, dobbiamo anche considerare l'eventualità in cui ci sia qualche persona, che strumentalizzi queste vicende e affermi artatamente: *“Sono stato violentato”*, quando, invece, aveva manifestato il consenso e, quindi, in tale fattispecie, ci troviamo nella condizione di danneggiare un

imputato e di rovinarlo per tutta la vita, senza che, praticamente, abbia fatto nulla. Insomma, lo voglio dire, sono vicende molto delicate. Dichiariamo il sostegno alle donne. È una cosa difficile da negare, però, al contempo, valutiamo anche che sussiste, altresì, l'esigenza giuridica di tutelare l'altra parte, perché, quando il legislatore redige una norma deve, evidentemente, salvaguardare le donne oggetto e vittime di violenza; gli uomini che hanno commesso atti di violenza, vanno severamente puniti, ma un legislatore deve anche garantire, ovviamente, gli imputati, la libertà personale, che un principio fondamentale, un diritto inviolabile, così come la giustizia, atteso che chiaramente la libertà di una persona va tutelata, quando c'è il pericolo di strumentalizzazioni. Quando si tratta di consenso esplicito, di dissenso, perché in questo documento parliamo di dissenso espresso o ravvisabile, il *“dissenso ravvisabile”* può implicare anche che io ti respingo. Non posso dirti: *“Dissentito”*; quello è già ravvisabile e, quindi, è già un dissenso. Questa cosa è molto complicata; è molto complicato, soprattutto, raggiungere un equilibrio tra la posizione della donna, da un lato, e la garanzia e la tutela della libertà personale dell'imputato fino alla sentenza definitiva di condanna, dall'altro. Ci tenevo a porre l'accento su tale questione. Saremo favorevoli a quest'ordine del giorno, perché politicamente è difficile esprimere un parere contrario, che potrebbe essere oggetto di facile strumentalizzazione, però, onestamente, volevo dirvi non è facile per il legislatore legiferare su una questione del genere, poiché c'è da essere equilibrati. Bisogna tutelare le donne, ma anche, praticamente, le persone, che potrebbero essere ingiustamente accusate da donne che



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

vogliono strumentalizzare. Per noi, che siamo garantisti, la libertà è un valore fondamentale.

PRESIDENTE (Fiola). Si può anche, in parte, condividere, perché noi rappresentiamo le istituzioni e, quindi, dobbiamo tutelare tutti.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Fiola). Negli altri Paesi il dissenso è previsto. In altri territori hanno un altro modo di fare politica. Lì non ci sono proprio i diritti e le tutele. Sono d'accordo con il discorso che ha fatto lei. Nella legge 34/2017, la normativa regionale a favore delle donne vittime di violenza, è prevista anche una misura, tra l'altro, finanziata a favore degli uomini maltrattanti - proprio perché noi siamo sempre stati dell'idea, anche nelle precedenti consiliature e negli atti che questo Consiglio ha approvato, perché è un'istituzione e, quindi, la sua funzione è quella di tutelare l'interesse generale di tutti i cittadini - finalizzata a dare loro una possibilità di riscatto e di reinserimento nella società, che, ad oggi, il carcere non offre, perché dovrebbe essere rieducativo, invece, nei fatti non assolve questa funzione. La Regione Campania ha, quindi, messo in campo delle misure specifiche per promuovere la riabilitazione degli uomini maltrattanti. Dobbiamo prestare la dovuta attenzione anche al rischio di reiterazione dei reati, infatti, attualmente, la giustizia non sempre tutela le donne, perché, ad esempio, in un giudizio penale, una donna ha dovuto dimostrare perché, nonostante indossasse un jeans, l'uomo è stato capace di togliere quel jeans contro la sua volontà. Oggi di questo

stiamo parlando. Hai ragione che bisogna tutelare gli uomini onesti, ma oggi...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Fiola). Il diritto delle persone ad avere pari dignità di trattamento, però, ad oggi, sono più le donne...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Fiola). L'ho capito, però, ad oggi, sono le donne che troppe volte sono state ammazzate e, quindi, non hanno avuto proprio la possibilità di difendersi, perché anche nei casi in cui sono riuscite a denunciare l'accaduto, le istituzioni non sono state capaci di proteggerle e, in numerose occasioni, quando hanno trovato la forza di denunciare, hanno dovuto dimostrare pubblicamente l'accaduto, subendo spesso anche offese alla loro dignità, in un processo davanti ad un giudice, dovendo rispondere a delle domande, che nessuno mai dovrebbe trovarsi in condizioni di ascoltare solamente. Quello che hai detto tu è vero; può succedere, ma nel 99,9 per cento delle volte avviene che una donna subisce la violenza contro il proprio volere. La parola alla consigliera Lucia Fortini.

FORTINI (A Testa Alta). Devo dire che rispetto a questo tema anch'io, non avendo delle grandi competenze giuridiche, ho avuto un po' di timore rispetto alle parole che possono essere utilizzate in questo documento, poi, però, ho riflettuto su un fatto: le leggi sono la cristallizzazione di un pensiero comune in un contesto sociale; dal punto di vista sociologico, quindi, indicano quella che è la percezione, il sentire comune della società, nella quale quelle disposizioni,



in qualche maniera, esplicano il loro potere normativo. In questo caso specifico, una discussione sul consenso e il dissenso misura la capacità di una società di definirsi tutelante per una fascia di popolazione, che per decenni, in un modo o in un altro, ha subito violenza e non ha ricevuto la giusta tutela. Noi non siamo degli avvocati o, comunque, qualcuno di noi potrebbe esserlo, ma credo che sostenere che questa mozione significhi, in qualche modo, essere dalla parte delle donne e indicare agli uomini, in maniera generale - in un sistema che, anche se a detta di alcuni, non è più patriarcale, conserva, ad ogni modo, dei lati, degli aspetti, un retaggio di una cultura maschilista che non è tanto passata, e questo lo riscontro nella quotidianità e credo che sia comune a tutti e a tutte noi il fatto di ritrovare, comunque, una cultura patriarcale nelle nostre comunità e nei nostri contesti - quindi, dire agli uomini che, in un rapporto, la donna deve esplicitamente dire di "sì", anche perché siamo abituati, ed io, riflettendo sulla nozione di consenso, ho pensato, per esempio, anche ad alcune reminiscenze rispetto agli studi che ho fatto; non sono un avvocato, però, comunque, ho sostenuto l'esame di diritto privato, per cui, dicevo, siamo abituati nella quotidianità a pensare, per esempio, che chi tace acconsente. Quante volte abbiamo sentito la frase "*Chi tace acconsente*"? Nel diritto c'è, invece, ed è sancito in maniera assolutamente esplicita, il brocardo: "*Chi tace non dice niente*". Il tema del consenso è molto caro al diritto perché, a volte, nel sentire comune, diamo una serie di cose per scontate. Quando ripetiamo, in maniera mnemonica, dei semplici detti, stiamo affermando qualcosa, cioè, stiamo esprimendo quello che era il pensiero comune relativo al consenso delle donne. Non ho le competenze tecniche per

capire quelli che possano essere i risvolti giuridici in una sede di tribunale, ma ho e mi sento di avere la competenza per dire nel contesto sociale, al quale appartengo: «*Una donna acconsente, se c'è un consenso esplicito, se dice "sì"; se non dice nulla o non dice "no", non è consenso*». In questo modo cerco di trasferire, di veicolare un messaggio di protezione, che è innegabile; credo che nessuno si possa permettere di confutare quello che sto dicendo. Le donne, nel corso dei decenni che ci hanno preceduto, sicuramente, non hanno avuto tutela adeguata. Voglio, inoltre, ricordare che accusare un uomo di violenza sessuale non lo fa condannare. Nessun giudice si baserebbe semplicemente sulla dichiarazione di una persona; c'è una serie di modalità che vengono normalmente utilizzate a supporto delle tesi, per cui sono previste anche una serie di controlli, una serie di tracce che sono usate come mezzi di prova, quindi, non mi sentirei, onestamente, di preoccuparmi per la protezione degli uomini, sotto il profilo processuale penalistico, perché c'è un sistema giuridico in Italia che è fortemente garantista, motivo per cui, con questo ordine del giorno, ritengo che stiamo solo mettendo in evidenza quanto la società debba restituire e rafforzare un sistema di protezione nei confronti di soggetti, le donne, le quali, non lo dico io, lo dice la storia, sono state sempre poco tutelate dal sistema giuridico.

CELANO (PPE – Forza Italia). Una volta che venga approvata la norma, che introduce nell'art. 609 *bis* c.p. il concetto di consenso esplicito, significa, praticamente, che, anche se la donna mi ha detto "sì", potrebbe, comunque, in seguito dire: "*Non ho dato il consenso esplicito!*". Magari non ha un graffio, non ha niente, quindi, non si evince



niente, però, in teoria, io accusato non posso più dimostrare alcunché, in quanto non è che le posso far esprimere il consenso esplicito per iscritto. Vale, praticamente, quello che dice la donna. La donna afferma: *“Non ho prestato il consenso esplicito!”* e io sono automaticamente in una condizione di quasi condanna, o, comunque, di difficoltà; questo è ciò che stiamo andando a dire adesso. Non mi pare il giusto modo di impostare un discorso, perché, così come gli uomini non sono tutti onesti, anche le donne non sono tutte oneste. Sempre sul piano teorico, rimanendo nel campo delle ipotesi, se la donna mi vuole rovinare, il giorno dopo mi va a denunciare e dichiara: *“Non ho dato il consenso esplicito”*. Siccome il consenso esplicito non lo posso far mettere per iscritto, come faccio a dimostrare che, al contrario, lei esplicitamente mi aveva dato il suo consenso o ci stava a quell’atto sessuale? Sono automaticamente in una condizione di difficoltà. Chiarito questo, vi dico anche di tale argomento ho parlato con diversi avvocati penalisti, i quali, giustamente, mi hanno aperto gli occhi e mi hanno evidenziato quanto segue: *“Con l’inserimento nella norma del “consenso esplicito” l’uomo è soggetto anche a forme di ricatto, eventualmente, perché, se trova una donna disonesta, lo rovina per tutta la vita”*. Presidente, al momento stiamo, tra l’altro, parlando di una norma vecchia, che è stata, sostanzialmente, superata da una nuova normativa che condividiamo; invece, in questa sede stiamo parlando di una cosa diversa, ovvero del consenso esplicito o del dissenso espresso e ravvisabile, quindi, il consenso esplicito è un elemento. Non ci opponiamo a questo documento, però, vi vogliamo solamente sottolineare che la modifica del codice penale caldeggiata dalle

forze politiche, che nel Parlamento sono all’opposizione, implicherebbe il sorgere di grandissime difficoltà tecniche per la parte accusata di difendersi in un processo. Sarebbe assolutamente impossibilitato a difendersi, perché, a quel punto, varrebbe quello che dice la donna. La donna dice: *“Non ho dato il consenso esplicito”* e l’uomo automaticamente è in una situazione di difficoltà e può essere sotto ricatto di qualunque persona, perché in questo mondo le persone disoneste possono essere sia maschi che femmine. L’uomo sarebbe assolutamente in una situazione di ricatto continuo, atteso che il consenso alla donna non è che si possa chiederlo per iscritto. Volevo evidenziare questo. Premesso che sottoscriveremo quest’ordine del giorno, vi volevo evidenziare le criticità insite in questa normativa, più precisamente in questa versione del documento, che andiamo oggi ad approvare. Solo questo. Volevo farvi aprire gli occhi.

RAIA (Partito Democratico). Proviamo a fare, però, una ricostruzione; è necessario che, pur partendo da consapevolezza diverse e anche da posizioni distinti, ci mancherebbe, dobbiamo, tuttavia, provare ad approdare verso un obiettivo comune. Intanto, nel 2024 è l’Europa che pone l’attenzione sul tema *“Senza consenso è stupro”*, quindi, partiamo da qui. L’Europa si rivolge agli Stati membri e sappiamo che gli Stati membri, poi, autonomamente, legiferano. Se andiamo a guardare quanti Stati membri dell’Unione europea hanno già legiferato, vediamo che, soprattutto, le realtà nazionale più evolute sul piano sociale hanno già legiferato da tempo; c’è chi l’ha fatto già diversi anni fa su questa tematica. Che cosa stiamo affrontando stamattina? Intanto, noi viviamo in un Paese,



l'Italia, che ha una legislazione giovane su questi temi. Ricordiamoci che il delitto d'onore e il matrimonio riparatore sono stati aboliti nel nostro Paese solo nel 1981, quindi, in quarantacinque anni abbiamo compiuto dei passi in avanti importanti e significativi, ma io stessa sono figlia di una cultura, che mi è stata somministrata, nella quale le nonne, le mamme ci impartivano insegnamenti anche sui doveri coniugali. Oggi, finalmente, le donne sono libere anche all'interno del matrimonio. Dico finalmente, perché il dovere coniugale implica anche di avere un rapporto con il marito senza esprimere un consenso. Mi spiego ancora meglio. Qua non è che dobbiamo andare a sollevare la questione, guardando al potenziale pericolo, perché la legge perfetta non esiste. Tuttavia, la legge penale, oltre ad essere repressiva, assolve anche una funzione educativa e noi questo lo dobbiamo tenere, secondo me, bene a mente. Dunque, le nostre leggi e il nostro sistema normativo svolgono, altresì, una funzione educativa, per cui, se io so che se commetto un atto di violenza sessuale, laddove non sia stato prestato il consenso dalla donna, sicuramente sarò condannato, cercherò di comportarmi bene, rispettando la volontà della donna. Anche in riferimento a tutti quegli episodi insopportabili di stupro di gruppo, che spesso avvengono tra i giovanissimi, e, infatti, ne sono piene le cronache tutti i giorni, secondo la mia opinione, la funzione educante della legge è più importante della punizione e delle pene previste. È chiaro l'obiettivo verso cui dobbiamo tendere, perché, se noi ci soffermiamo sul particolare, cioè sulla difesa dell'autore della violenza, che è, in ogni caso, necessaria sul piano processuale e della tutela dei diritti, quindi, l'uomo ha diritto alla difesa tecnica di un avvocato esattamente come la

vittima, però, ancora una volta vorrei provare a non soffermarci esclusivamente sulla necessità di tutelare, sotto il profilo procedurale penalistico, l'autore della violenza a discapito della vittima della violenza. Questo è il tema nodale, cioè, introdurre, finalmente, il "*consenso esplicito*", ai fini dell'integrazione del reato di violenza sessuale, e mettere al centro la vittima, che non deve essere più tenuta a giustificarsi. Nelle aule di tribunale, infatti, si va a sindacare com'era vestita, cioè, ma dico: "*Vogliamo ascoltare qualche dibattito? Perché vogliamo ascoltare solo i penalisti?*" Io voglio ascoltare anche i magistrati, i PM, voglio ascoltare tutti, ma andiamo effettivamente a guardare cosa succede tutti i giorni nelle aule di tribunale. Andiamo a vedere il peso, l'entità della pena inflitta all'autore del delitto, con donne che sono state sfregiate in maniera permanente. Ne ho incontrate due l'altro giorno: l'ex marito di Maria Antonietta Calabrese era agli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico; evade e percorre cinquecento chilometri in macchina, per raggiungere la moglie dal luogo dell'evasione. Quando è scattato l'allarme, prima i genitori l'hanno avvertita, poi, lei ha chiamato i Carabinieri, la Polizia, ma questo sistema non è riuscito a proteggerla, nonostante i cinquecento chilometri che la separassero dal luogo di dimora dell'ex marito. Avete capito quante ore ci vogliono per percorrere cinquecento chilometri? Se l'è trovato fuori dalla scuola con l'acido, che, poi, l'ha sfregiata. Questi episodi ve li racconto, per dirvi qual è lo stato della nostra società, nel nostro Paese, che affronta questi temi. Dobbiamo cambiare passo sul piano, innanzitutto, culturale, perché siamo ancora lontani da una cultura moderna, innovata, su questi temi, che possa



finalmente porre le donne in una condizione di parità. Perché? Perché nel nostro Paese le pari opportunità sono ancora una tensione, un obiettivo, non sono un fatto acquisito. Tutta questa roba, questo retroterra culturale, poi, purtroppo, allorché siamo chiamati ad esercitare il ruolo di legislatore, pesa nelle scelte effettuate, però, qui stiamo parlando di un'emergenza sociale, vertente sul fenomeno della violenza maschile contro le donne. I femminicidi aumentano e sono, inoltre, in aumento gli accessi presso i nostri CAV (Centri Antiviolenza); nonostante le reti di protezione, i percorsi codificati, i sostegni personali ed economici, che abbiamo assicurato alle donne, continuano a crescere i numeri della violenza. Se non è attraverso leggi più chiare che noi possiamo e dobbiamo intervenire, mi dovete allora spiegare voi che cosa dobbiamo fare per affrontare questa emergenza. Facciamo un'alleanza su questo argomento: chiediamo al Ministero competente e al Parlamento di legiferare anche sul tema della prevenzione, perché, altrimenti, finiremo per chiudere gli occhi, pensando che la violenza domestica sia un fatto privato e non sia, invece, un fatto, che appartiene e coinvolge l'intera società. Dobbiamo provare a scardinare questa cultura, che, se non è patriarcale, è ancora più subdola, perché pensiamo di averla superata, invece, ancora, purtroppo, permea ogni ambito della nostra società, in tutte le fasce d'età, a partire dai nostri giovani. Non lo so se voi entrate spesso nelle scuole; noi ci entriamo, e vedere che persistono, non soltanto nelle zone in cui il disagio economico e sociale è più forte, ma anche in quelle più emancipate e sviluppate, subculture, a causa delle quali le ragazze sovente dicono che non possono uscire se non con il fidanzato, perché, altrimenti, avrebbero

problemi. Scusatemi, ma di che stiamo parlando? Aiutiamo questi giovani a comprendere che, anche attraverso un efficace sistema normativo di protezione e di punizione, in questo Paese, non soltanto la violenza è punita e repressa dall'ordinamento giudiziario, ma è assicurata, altresì, la giusta tutela alle donne sul piano sociale. È a questo che dobbiamo tendere, dopodiché possiamo cambiare le parole, infatti, non mi attacco alle parole, però, ci tengo molto a sottolineare il senso che intendiamo dare alle nostre azioni e scelte politiche. Dunque, ci dobbiamo intendere sull'obiettivo da perseguire, parola più o parola meno, questo non conta; l'importante è tendere all'obiettivo, ma dobbiamo cercare di individuarlo e definirlo in maniera comune ed unanime.

CELANO (PPE – Forza Italia). Una cosa è il consenso generico e un'altra cosa è il consenso esplicito. Attenzione!

D'ERRICO (Roberto Fico Presidente). Credo che su questo tema dobbiamo pacificarci un attimo, perché, altrimenti, secondo me, rischiamo di cadere nell'equivoco che ci porta a banalizzare l'argomento. Faccio l'esempio anche nostro: un Consigliere regionale dice: *“Domani conosco una donna che, poi, mi ricatta, eccetera”*. La donna pensa, al contrario, sempre banalizzando: *“Mi trovo nella situazione opposta, dove, invece, sono costretta a subire una seconda violenza. Dopo aver subito una violenza, quella sessuale, poi, devo anche provare le dinamiche dell'accaduto, quindi, subire domande equivocate, eccetera”*. Vorrei un attimo uscire da questa impostazione, provando a ricordare a me stesso che, naturalmente, l'ordinamento penale è materia



di legislazione esclusiva del Parlamento nazionale; noi possiamo dare un'indicazione al Parlamento e credo, nello specifico, che un'indicazione che vada secondo la logica di tutelare sempre di più chi subisce una violenza è, tutto sommato, un'indicazione di buonsenso, che possa arrivare dalla Regione Campania, perché, per quanto vogliamo e ci sforziamo di entrare nel merito di questa questione, non è, comunque, materia nostra, materia regionale, e, dunque, rimarrà, in ogni caso, un'indicazione simbolica quella che decideremo di dare oggi in questa seduta di Commissione. Detto questo, però, voglio aggiungere due cose: il primo processo penale vinto da una donna, dopo aver subito uno stupro, e qua mi correggerà la professoressa Amirante, se dico delle sciocchezze, è stato vinto da una certa Artemisia Gentileschi, che è una delle donne che ha fatto la storia non solo nel nostro Paese, ma in tutto il mondo. È stata, infatti, la prima donna ad aver dipinto per il principale committente internazionale che è la Chiesa. In una lettera ad un cardinale, quando le commissionarono un'opera, scrisse: «*Vi dimostrerò di cosa è capace una donna!*», e noi oggi ci vantiamo dei suoi dipinti, alcuni dei quali si trovano, peraltro, anche a Napoli e in Provincia di Napoli. Quello che non tutti sanno di Artemisia Gentileschi è che ella vinse il processo, ma, tuttavia, durante il processo, subì delle vere e proprie torture, perché, per dimostrare il fatto che davvero le era stata fatta violenza fisica, le imposero una serie di torture, per vedere se, durante l'infrazione di queste torture, la sua versione dei fatti cambiasse. Una di queste torture fu lo schiacciamento delle dita, che, per un'artista e per chi dipinge con le proprie dita, era, chiaramente, una punizione particolarmente violenta e simbolica. Qual è

il tema? Racconto spesso questa storia, perché in uno dei progetti che ho curato, intitolato “*Il Vicolo della Cultura*”, abbiamo realizzato un'opera proprio relativa ad Artemisia Gentileschi, per narrare questa storia a coloro che vengono a visitare. Ciò che voglio dire è che sono d'accordo e ho sottoscritto quest'ordine del giorno, però, c'è una cosa, sul piano semantico, che mi sento di condividervi; in particolare, non mi sento descritto dalla dicitura “*maschio*”, perché c'è un'altra espressione, che, ad un certo punto, la supera: io mi sento uomo. Parlare di violenza maschile contro le donne mi sembra di continuare a narrare una contrapposizione, intanto culturale, che siamo noi per primi a dover cercare di superare; perciò, nell'ordine del giorno non abbiamo scritto “*violenza maschile contro le femmine*”; stiamo, invece, parlando di violenza maschile contro le donne. Secondo me, su questo aspetto, che è chiaramente semantico, ma, in fondo, intercetta anche un dato culturale, dobbiamo ragionare in modo scrupoloso, perché noi per primi, come maschi e uomini, abbiamo il dovere di nobilitare questa battaglia culturale. Secondo il mio parere, se ritorniamo ad una dinamica per cui è ovvio che ci debba essere il consenso e intendiamo veramente trasmettere un messaggio importante al Parlamento nazionale, dobbiamo anche nobilitare il dibattito, per fare in modo di non retrocedere sempre in questa contrapposizione tra la donna che immagina cosa possa succederle domani, in un processo, dopo aver subito la violenza sessuale, e l'uomo che, invece, teme, magari, di essere rovinato da una donna che voglia, in qualche modo, ricattarlo e fargli del male. Credo che questo già possa essere un passo in avanti, anche solo semantico, che possiamo fare oggi e che forse riappacifica un attimo il



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

dibattito politico, perché credo che sia molto importante e, naturalmente, vi esprimo il consenso, il voto favorevole di tutto il Gruppo “*Roberto Fico Presidente*” su questa tematica, dicevo, credo sia molto importante che sia espresso questo messaggio e ritengo che possiamo anche noi, come Consiglieri, fare uno *step* ulteriore e superiore, diciamo, nel dibattito tra di noi, e dirci che tutte le sacrosante cose, che ci ha illustrato Loredana Raia, le vediamo tutti nelle nostre scuole. Ci sono ragazze che non partecipano alla gita scolastica, perché non hanno il consenso del fidanzatino del momento; c’è una violenza sotterranea molto profonda che, evidentemente, non andiamo a risolvere solo con la riforma del diritto penale, che è, comunque, importante che si migliori sempre di più, però, d’altra parte, c’è proprio un dato sociale, che riguarda l’educazione emotiva, sentimentale, l’educazione alle emozioni, innanzitutto, e, poi, alle relazioni, come hai detto prima. Assolutamente condivido il fatto che trattasi questa di una tematica su cui, come Regione, forse abbiamo una competenza molto più diretta e sulla quale dobbiamo impegnarci sempre di più. La Regione Campania ha fatto tantissimo in questi anni, anche prima di questa dodicesima legislatura, ma mi sembra che sia questa una delle tematiche su cui possiamo lavorare ancora di più.

(Intervento fuori microfono: “Maschile non è dispregiativo, è solo un aggettivo!”.)

D’ERRICO (Roberto Fico Presidente). Era solo per non arrivare nell’equivoco secondo cui per “*maschio*” intendiamo sempre un genere soltanto biologico e distinto dalle femmine, giacché ritengo che è nostro dovere anche cercare di nobilitare ed emancipare gli

uomini, cioè, dobbiamo chiedere uno sforzo agli uomini in questo tempo storico, in quanto sappiamo tutti che si registra una disoccupazione femminile allarmante e c’è da affrontare, tra l’altro, un serio problema educativo e sociale. Allora, chiediamo agli uomini e non ai maschi di far parte di questo processo che vada sempre più ad implementare le pari opportunità, il rispetto reciproco e una società inclusiva. Questo volevo dire.

PRESIDENTE (Fiola). La parola alla consigliera Amirante.

AMIRANTE (Partito Democratico). Sempre con la logica di riordinare le cose. Siamo tutti d’accordo che quest’ordine del giorno vada sottoscritto e che, chiaramente, la questione vada posta con forza dalla Regione Campania, perché questa Regione, anche grazie alle leggi che voi avete varato nelle precedenti legislature, sta portando avanti un’operazione molto forte e significativa su questo tema. Questo è un dato di fatto, quindi, per il momento, leviamolo da mezzo, accantoniamolo in questa discussione. C’è un’altra questione, però, da affrontare, sempre per riordinare le idee: quando diciamo che la legge deve assumere anche una valenza educante, questa, in realtà, è una deriva a cui stiamo assistendo specialmente negli ultimi anni. È vero che oramai siamo tenuti a realizzare leggi educanti, però, in merito alla questione sacrosanta che tu hai posto, chiaramente condivido, parola per parola, tutto quello che hai detto, ma spesso questo tipo di sottigliezze giuridiche pregiudica il lavoro del giudice, cioè, pone, in molti casi, il giudice in una condizione di incapacità di poter prendere decisioni. Fermo restando che



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

siamo arrivati ad un momento storico in cui le leggi devono diventare educative, mentre dovrebbe essere la cultura ad educare, cioè, voglio dire, il problema fondamentale è che dovremmo riconsiderare il problema culturale, perché è palese – io ho insegnato, lo sapete, fino al 17 dicembre, quindi, so benissimo come si traduce il rapporto maschio-femmina in determinate questioni, in particolare, nelle fasce sociali più deboli, ma non solo – Loredana, tutto quello che hai detto, anche relativamente al prestazione del consenso all'interno dei matrimoni, sono tutte cose interessantissime, però, c'è un altro dato da evidenziare. È chiaro che sulla questione del consenso un giudice può trovarsi, effettivamente, in difficoltà; a meno che una donna, prima di avere un rapporto sessuale, non scriva espressamente su un foglio di carta: *“Devo andare a fare questo”*, la funzione del decidere diventa complicata da esercitare. Sono figlia di magistrato, quindi, questa questione giuridica, in qualche modo, la conosco. Dobbiamo sempre, secondo me, interpretare e tenere a mente il fine ultimo da conseguire, ovvero che la legge deve essere educante, e in questa fattispecie va benissimo, perché vediamo troppi casi in cui le donne sono obiettivamente messe in difficoltà nei dibattimenti. È chiaro, ha ragione Loredana; abbiamo assistito a dei processi nei quali il giudice doveva, in qualche modo, addirittura interrogare la ragazza e chiederle: *“Come stavi vestita? Quando ti sei levata la camicetta?”*. Sono queste cose vergognose e assurde, ma, di fatto, a queste vicende abbiamo assistito in molti processi. Apprezzo la vostra decisione, comunque, di sottoscrivere l'ordine del giorno e, nello stesso tempo, vi invito a considerare che noi, come Consiglio regionale, dovremmo,

secondo me, spostare i termini del dibattito, cioè, dalla discussione incentrata sulla questione della legge che deve svolgere una funzione educativa, dovremmo, invece, arrivare a dire che, *in primis*, è la cultura a dover essere educante. Tu citi Artemisia Gentileschi. È chiaro che il caso di Artemisia Gentileschi si traduce, poi, nel fatto che Artemisia diventa economicamente indipendente, quindi, il grande problema che loro hanno posto da anni è che le donne devono diventare libere economicamente, perché è lì che risiede il vero problema. Artemisia combatte per diventare libera, sul piano economico, dal padre e dal fratello; mentre le altre donne si firmano: *“Annella De Rosa, figlia e sorella”*, lei, invece, no. Artemisia, ad un certo punto, dovette combattere nel Seicento per diventare autonoma e indipendente. Dunque, è lì la chiave di lettura, per cui direi che il dibattito è stato molto interessante e apprezzo oltremodo quanto detto dall'opposizione. Dobbiamo mettere i giudici nelle condizioni, nel momento in cui si svolge il processo, di poter obiettivamente decidere, attraverso norme che consentano loro di decidere, senza che, poi, la giustizia venga strumentalizzata, perché là, poi, sorge un altro problema, ovvero in questi anni stiamo attribuendo troppo alla magistratura, cioè, competenze che esulano dalle loro funzioni tradizionali, proprio perché per un lungo tempo, lo sappiamo bene, c'è stata una *vacatio* della politica. Secondo me, anche questo è un ragionamento da fare e approfondire.

PRESIDENTE (Fiola). Prego, consiglieria Romano.

ROMANO (Fratelli d'Italia). Come sapete, sono qui per delega di Sangiuliano, però,



concordo e avrei detto esattamente quello che ha affermato il collega Celano. Anch'io sono su quella posizione, perché diventerebbe difficile, ove si attuasce la modifica normativa di cui stiamo discutendo, dimostrare l'innocenza di un uomo in un processo. I tempi sono cambiati; io sono sempre stata dalla parte delle donne. Vengo dalla Provincia di Napoli, da una famiglia di maschilisti, lo dico senza problemi, ho sempre combattuto il maschilismo. Dunque, sono d'accordo sotto tutti i punti di vista, ma, giustamente, questa è la sede in cui bisogna fare delle valutazioni anche per tutelare gli uomini onesti.

D'ERRICO (Roberto Fico Presidente). C'è un'altra questione che mi sono dimenticato di esporre prima e che voglio aggiungere. Nel diritto penale c'è un elemento, che tutela l'uomo ingiustamente accusato, ovvero l'elemento psicologico; uno non può essere accusato, nel diritto penale, per una cosa tipizzata come reato, qualora manchi l'elemento psicologico, che è proprio un elemento costitutivo del reato. Che cos'è l'elemento psicologico? È il dolo o la colpa. Se manca, nessuno può essere accusato e tanto meno condannato per un reato. Pertanto, se commetti un reato, in assenza di dolo o di colpa, non puoi essere accusato per quel reato, quindi, è vero che intendiamo inserire nella norma l'elemento del consenso esplicito, ma rimane il tema che, poi, bisogna dimostrare nel giudizio che ci sia stato il dolo, ossia la volontà dell'uomo di commettere quella violenza, oppure una colpa, vale a dire un suo atteggiamento negligente. Questo è un elemento che va aggiunto a tutela del diritto.

PRESIDENTE (Fiola). Questo è un altro discorso, che riguarda prettamente le

funzioni esplicate dal giudice. Io dico che oggi anche l'uomo maltrattante o chi commette un reato, comunque, ha diritto a una tutela perché, abbiamo visto, anche in caso di denunce e di veridicità dell'accaduto rispetto alla versione formulata dalla donna, essendoci le prove, perché magari è avvenuto il pronto soccorso, o addirittura la donna è stata uccisa, anche in questi casi, è evidente, l'altra parte è stata tutelata sul piano processuale, perché ha avuto il diritto di difesa, d'altronde costituzionalmente riconosciuto, però, questa è un'altra tematica, che esula dalla discussione che si sta svolgendo in questa stanza, che esula, quindi, dalla decisione che, come Commissione, stiamo prendendo, perché, è chiaro, non è che il Governo deciderà o meno di modificare la norma penale in base all'ordine del giorno che ci apprestiamo ad approvare oggi. Vi chiediamo un supplemento di riflessione. Chiederei – anche perché c'è un altro punto all'ordine del giorno altrettanto importante; pertanto, vi chiederei altri cinque minuti di attenzione – di approvare quest'ordine del giorno e di dare mandato alla consigliera Loredana Raia e al collega Roberto Celano di condividere questa parte specifica del testo, che s'intende modificare e integrare con qualche parola. Magari riusciamo a trovare una formula che sia alla base di un'approvazione unanime da parte della Commissione, come sarà quella di questa mattina e, quindi, procediamo alla trattazione dell'altro punto all'ordine del giorno, sull'educazione all'affettività, la legge che abbiamo approvato e la delibera che, poi, ha proposto l'assessora Fortini. Dunque, se siete d'accordo, metto in votazione la proposta di approvare all'unanimità l'ordine del giorno: *“Principio del consenso libero nella definizione dei reati sessuali, in coerenza con*



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

la *Convenzione di Istanbul*” - Reg. Gen. n. 7/4, presentato dai proponenti che avete designato, con l’indicazione di dare mandato al consigliere Celano e alla consigliera Raia di trovare la formula più adatta da portare in Consiglio regionale. Non ritorneremo in Commissione, perché il documento sarà modificato e integrato con poche parole; il concetto e la sostanza racchiusi nel testo rimangono gli stessi, poi, trovate voi la formula adatta. Ce la rivedremo, la rimanderemo in Commissione e quest’ultima, poi, la farà protocollare come risoluzione, affinché sia iscritta all’ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale. Se siete tutti d’accordo, così resta stabilito.

ROMANO (Fratelli d’Italia). Essendo io qua in sostituzione del consigliere Sangiuliano.

PRESIDENTE (Fiola). Non c’entra che lei sia un delegato. Qual è la posizione del suo partito?

ROMANO (Fratelli d’Italia). Non sottoscrivo l’ordine del giorno per conto del partito. Voto contro.

PRESIDENTE (Fiola). Vota contrario?

ROMANO Fratelli d’Italia). Sì.

PRESIDENTE (Fiola). L’ordine del giorno *“Principio del consenso libero nella definizione dei reati sessuali, in coerenza con la Convenzione di Istanbul”* è approvato a maggioranza con voto contrario del Gruppo *“Fratelli d’Italia”*, però, poi, mi chiedo quale sia stato lo spirito di non approvare quest’ordine del giorno in Consiglio regionale, chiedendo un supplemento di

discussione e riflessione in Commissione, vista l’importanza della tematica trattata. Ce lo faremo spiegare dal consigliere Sangiuliano nell’Assemblea consiliare.

La Commissione approva a maggioranza con il voto contrario del Gruppo *“Fratelli d’Italia”*

PUNTO 4

Mozione avente ad oggetto: *“Valutazione dell’impugnazione delle disposizioni della legge di bilancio 2026 relative all’introduzione del Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) per l’assistenza all’autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità”* - **Reg. Gen. 11/4**

PRESIDENTE (Fiola). Passiamo al punto n. 4 all’ordine del giorno. Non vado a leggere, tanto avrete avuto modo di leggere il documento; è una mozione rispetto alla legge di bilancio nazionale, che demanda alla Regione Campania tutta l’organizzazione inerente alla presa in carico e agli interventi da fare nelle scuole per gli alunni con disabilità. Di norma, quando un Governo, un’istituzione, con legge disciplina una determinata materia, poi, dovrebbe anche mettere a disposizione i fondi per poter consentire l’effettiva attuazione della decisione che ha preso. Ve lo spiego proprio in maniera semplice, perché di questo stiamo parlando. Demandare ad un altro ente la messa in opera di quello che si è deciso in una legge di bilancio, senza mettere a disposizione dell’ente medesimo la giusta e congrua dotazione finanziaria, attribuisce a quell’ente anche la responsabilità dell’attuazione delle competenze assegnate, per cui, se la Regione Campania non esegue quello che è stato disposto dal Governo, chi è



in difetto è la Regione stessa. Penso che, anche in un clima di rispetto istituzionale, visto che stiamo parlando di un tema difficile e delicato, stiamo parlando di persone deboli, fragili, e la Regione Campania ha già fatto tanto per le fasce deboli, avendo investito, con la legge di stabilità recentemente approvata, dei fondi maggiori per finanziare le politiche sociali e le misure volte alla tutela dei diritti delle persone con disabilità, ecco, penso che da questa Regione debba partire veramente un accorato appello al Governo, per dire che ci vogliamo effettivamente prendere in carico e intendiamo seriamente mettere in atto e applicare le norme nazionali, però, allo stato attuale, la vedo proprio come una responsabilità scaricata sulle Regioni, se, infatti, disciplini una materia e, poi, non metti a disposizione e non stanzi un'adeguata dotazione finanziaria, per poter assistere questi bambini disabili. È aperta la discussione. Chi vuole intervenire? La parola alla consigliera Fortini.

FORTINI (A Testa Alta). Devo dire che apprezzo molto lo spirito di questa mozione. Ricorderete tutti che l'assistenza specialistica per le scuole secondarie di II grado era una funzione delle Province, la cui soppressione (*recte*, revisione delle competenze) portò, poi, ad ascrivere questa responsabilità alle Regioni. Per questo, allora, il Governo decise, poi, di finanziare questo tipo di attività e devo dire che la Regione ha contribuito in maniera estremamente forte anche ad una ripartizione più equa delle risorse. La prima volta che sono state suddivise le risorse finanziarie, la percentuale che riguardava la spesa storica era del quaranta per cento, mentre il sessanta per cento delle risorse era calcolato in base al numero degli studenti; oggi, invece, le risorse

sono ripartite esclusivamente secondo il numero di studenti, proprio perché la Regione non ha siglato l'intesa per tre anni, quindi, in seguito, a mano a mano, siamo riusciti ad ottenere un nuovo equilibrio in merito ai criteri di ripartizione di tali risorse. Il tema, come diceva giustamente la Presidente, è che se oggi le funzioni di cui trattasi integrano livelli essenziali delle prestazioni, allora è a carico dello Stato anche il finanziamento delle funzioni medesime, per cui sono assolutamente d'accordo e condivido lo spirito della mozione, e credo che, proprio per difendere la nostra Regione, i nostri studenti e le nostre studentesse, non ci si possa esimere dall'appoggiare quest'atto di indirizzo.

PRESIDENTE (Fiola). Volevo dire che anche in altre Regioni sono state espresse considerazioni giuridiche analoghe a quelle che sono alla base di questa richiesta da parte della Regione Campania; infatti, anche altre Regioni hanno impugnato la normativa nazionale oggetto di discussione, perché, come ha detto la consigliera Fortini, non è la Regione, bensì lo Stato, che non sarebbe in grado di venire incontro ad un impegno fondamentale riconducibile alle sue competenze esclusive, che è quello del finanziamento dei LEP, (Livelli essenziali delle prestazioni), i quali devono essere necessariamente assicurati con risorse eque e adeguate, onde consentire l'effettivo esercizio delle funzioni demandate alle Regioni. Prego, consigliere D'Errico.

D'ERRICO (Roberto Fico Presidente). Solo per annunciare il voto favorevole e per dichiarare che era già stato presentato un emendamento al bilancio regionale su questo tema; ricorderete gli ASACOM (Assistenti



all'Autonomia e alla Comunicazione), figure socioeducative specializzate. Posto che ci mancano tante, troppe risorse rispetto alle esigenze...

PRESIDENTE (Fiola). Gli ASACOM rientravano in un altro tema, che riguardava il personale.

D'ERRICO (Roberto Fico Presidente). Assistenti alla comunicazione?

PRESIDENTE (Fiola). Sì, però, questo di oggi è un altro tema. Quello a cui ti riferisci riguardava la tutela del personale.

D'ERRICO (Roberto Fico Presidente). Presidente, mi è chiaro. Al netto del fatto che voto favorevolmente, ho ben compreso il tema e ti ringrazio di avermelo specificato; volevo solo far presente alla Commissione che, personalmente, sto lavorando per trasformare quell'emendamento, che era stato presentato durante l'ultima sessione di bilancio e che, poi, è stato ritirato proprio nell'intento di realizzare un lavoro più organico, in una proposta di legge finalizzata a migliorare il servizio, che è deficitario su una serie di punti, già oggetto di confronto e condivisione. Volevo solo preannunciarlo alla Commissione, anche con la disponibilità a ragionarci insieme.

MINELLA (PPE – Forza Italia). Annunciamo il nostro voto favorevole e devo dire soltanto una cosa: *"I fondi non bastano mai per questi ragazzi"*. So benissimo che cosa significhi in una scuola avere tutto ciò che è possibile per questi ragazzi.

PRESIDENTE (Fiola). Grazie mille. Non avevo dubbi, ma sono veramente contenta di

questo spirito rispetto alla problematica in esame, che, assolutamente, non vuol significare un attacco a nessuna istituzione, ma semplicemente una difesa dei nostri bambini, delle nostre bambine, dei nostri studenti e delle famiglie, che, purtroppo, quotidianamente sono costrette a sobbarcarsi anche sofferenze, che, in qualche modo, potremmo alleviare, offrendo un'assistenza alla scuola diversa e più organica. La parola alla consigliera Raia.

RAIA (Partito Democratico). Semplicemente, Presidente, per annunciare il voto favorevole e la condivisione e, soprattutto, ringraziarla per aver messo al centro questo tema, perché è doveroso da parte delle istituzioni, e che parta, inoltre, dalla Campania quest'attenzione, anzi questo grido all'attenzione, diventa oltremodo importante e necessario, perché le fragilità sono state sempre un *focus*, sul quale la Regione Campania ha riposto non solo grande attenzione, ma anche operato misure, che sono state, rispetto a quelle nazionali, capaci di venire incontro alle fragilità e ai bisogni, che sono tanti. Ha ragione il collega, non bastano mai le risorse, ma, se concentriamo l'attenzione e organizziamo meglio le risorse a disposizione e i percorsi di salvaguardia dei soggetti con fragilità, possiamo sicuramente dare risposte più performanti.

PRESIDENTE (Fiola). Prego, consigliere Minella.

MINELLA (PPE – Forza Italia). Siamo una delle poche Regioni ad essere strutturate in questo modo. Certamente mancano tante situazioni, mancano i fondi, i servizi, ma siamo una delle poche Regioni che sta



Consiglio Regionale della Campania

VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

Resoconto Integrato C3/VI/XII Legislatura

16 aprile 2026

combattendo per risolvere queste problematiche.

PRESIDENTE (Fiola). La parola al consigliere Ceparano.

CEPARANO (Alleanza Verdi e Sinistra). Presidente, la volevo ringraziare anche se non sono componente della Commissione. Mi ha fatto piacere oggi essere qui presente; vedo anche che i colleghi sono molto sensibili a queste tematiche in difesa dei più fragili e, quindi, colgo l'occasione per ringraziare nuovamente il Presidente, con l'auspicio che la Commissione possa avere un'attenzione sempre crescente in ordine a questa tematica. Siamo favorevoli. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE (Fiola). Ti invito più spesso. In questa Commissione troverai quasi sempre questo spirito. Prego, consigliera Romano.

ROMANO (Fratelli d'Italia). Anch'io voto favorevolmente, perché è un tema che mi è molto caro e voglio ribadire che per me su queste tematiche non esistono colori politici, perché sono sensibile su questi argomenti, li conosco bene, li ho affrontati e vissuti in prima persona, evidenziando anche le differenze rispetto alle altre Regioni, quindi, sicuramente, se si riuscirà ad incrementare i fondi per l'assistenza agli studenti con disabilità, per me non può non essere che una grande vittoria.

PRESIDENTE (Fiola). Passiamo alla votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

La Commissione approva all'unanimità.

PRESIDENTE (Fiola). All'unanimità è approvata la mozione recante ad oggetto: *“Valutazione dell'impugnazione delle disposizioni della legge di bilancio 2026 relative all'introduzione del Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità”* - Reg. Gen. 11/4, che diventa una risoluzione adottata dalla Commissione, da approvare anche in Consiglio regionale, per definire una linea d'indirizzo alla Giunta. Relatrice in Aula per la prima risoluzione relativa all'introduzione del principio del libero consenso nella definizione dei reati sessuali, in coerenza con la Convenzione di Istanbul, sarà la consigliera Loredana Raia, mentre per questo punto all'ordine del giorno appena approvato, relatrice in Aula sarà la sottoscritta. Grazie a tutti.

I lavori terminano alle ore 12.30.

Visto
Il Funzionario E/Q
Dott. Francesco Liguori